Esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.19. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta estero: trimestre, mattino Lire 10: mattino e sera Lire 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col Rocometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2 Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 5.37, tramonta ore 6.17 Trieste, Venerdì 10 Settembre 1897. Oggi: S. Nicolò Tol. — Domani: S. Proto e G. N. 5724

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I reali d'Italia in Germania. HOMBURG 9 (N). L'imperatore Guglielmo è partito alle 6 ant. in vettura per il campo delle manovre; alle ore 7 si recarono sul campo con treno speciale anche re Umberto ed il re di Sassonia. Invece la regina Margherita e l'imperatrice Vittoria Augusta vi si recarono alle ore 8.

Re Umberto, l'imperatore, ed il re di Sassonia assistettero alle evoluzioni delle truppe ad Est di Homburg. Guglielmo assunse poi il comando della divisione di cavalleria bavarese.

HOMBURG 9 (N). Il re d'Italia ha elargito 1000 franchi a favore della chiesa dei cattolici.

KRONBERG 9 (N). Alle 7 e un quarto pom. nel castello di Friedrichshöhe l'imperatrice Federico diede un pranzo di 30 coperti cui presero parte re Umberto, la regina Margherita, i loro seguiti ed i rispettivi cavalieri d'onore.

Hohenlohe andrà in permesso. BERLINO 9 (B). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* reca che dopo la partenza dei reali d'Italia da Homburg, il cancelliere principe Hohenlohe, si recherà come ogni anno per qualche tempo a Baden-Baden, d'onde ritornerà a Berlino appena gli affari di stato reclameranno la sua presenza.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. LONDRA 9 (N). Nei circoli diplomatici si assicura che ormai alla conclusione delle trattative di pace non si frappone più alcuna difficoltà. Colle nuove garanzie offerte dalla Grecia sono sufficentemente assicurati non solo i creditori nuovi ma anche quelli vecchi.

Si spera inoltre che si riuscirà a mettere le proposte di lord Salisbury d'accordo colle riserve fatte dalla Germania.

ATENE, 9 (N). La stampa considera esaurita la vertenza relativa alle garanzie per il nuovo prestito per l'indennità di guerra.

La Camera sarà riconvocata ancor prima che vengano firmati i preliminari di pace per far dare il suo voto decisivo circa l'assunzione del prestito.

A Creta. LA CANEA 9 (B). *(Havas)* Gli insorti di Candia hanno ucciso un mussulmano e ferito un altro venuto per portar via il cadavere del primo.

Alcuni soldati turchi che dovevano recarsi a Smirne salirono per isbaglio a bordo d'una nave diretta altrove; accortisi dell'errore fecero tornare indietro la nave per sbarcarsi alla Canea. I comandanti delle truppe internazionali credendo che si trattasse dell'arrivo di nuovi soldati turchi collocarono presso il punto d'approdo una compagnia di soldati di marina per impedire lo sbarco. Però il malinteso fu tosto chiarito.

Il ritorno dell'ammiraglio Canevaro in Italia. ROMA, 9 (N). Telegrammi da Berlino attribuiscono, dietro notizie da Atene, la chiamata di Canevaro in Italia alle lagnanze di Tewfik pascià per le disposizioni da lui prese, come decano degli ammiragli delle squadre riunite a Candia, contro Djevad pascià. Ne sarebbe seguito uno scambio di vedute fra i gabinetti in seguito al quale l'ammiraglio Canevaro fu richiamato. Ad Atene si spera nel mantenimento delle misure adottate da Canevaro, malgrado la supposta opposizione di qualche governo, ritenendole la Grecia necessarie alla quiete dell'isola. Qui si nega qualsiasi importanza politica alla venuta di Canevaro, che fu motivata da particolari tecnici inerenti alla lunga dimora della squadra nelle acque candiotte.

ROMA 9 (N). Canevaro accompagnato da un aiutante è partito stasera per Monza, per attendere il ritorno del re e di Visconti-Venosta. Dopo aver conferito col re e col ministro tornerà a Candia.

ROMA 9 (B). L'*Opinione* afferma che Canevaro fra 14 giorni ritornerà a Creta.

Un memoriale dei deputati tedesco-boemi. VIENNA 9 (N). Un giornale locale ha da Budapest: „La direzione residente a Praga del partito tedesco-boemo ha diretto al partito liberale al parlamento ungherese un memoriale in cui sono descritte diffusamente le condizioni dei tedeschi della Boemia ed è caratterizzato l'atteggiamento dei deputati tedesco-boemi alla Camera austriaca. La direzione dichiara inoltre che i deputati tedeschi sono partigiani convinti del dualismo e quindi non avverseranno in nessun modo il compromesso coll'Ungheria.

Secondo informazioni ufficiali da Budapest in quei circoli politici non si sa nulla di un simile memoriale.

Commenti francesi alla situazione politica in Austria. PARIGI 9 (N). Il *Temps* scrive: „Se i tedeschi dell'Austria si astengono dalle trattative per il compromesso coll'Ungheria, si scioglie il patto fra le due parti della monarchia e scade anche l'accordo già per se stesso precario fra Banffy e gli indipendenti. Il partito radicale-federalista non avrà posa, finchè non sarà stata raggiunta l'unione personale dei due stati....

Badeni e Goluchowski in udienza. VIENNA 9 (N). Il ministro-presidente conte Badeni venne ricevuto in udienza dall'imperatore. - Anche il ministro degli esteri conte Goluchowski fu ricevuto dopo in udienza dal conte Badeni.

Rudinì e la Triplice. PARIGI 9 (N). Il *Figaro* pretende di sapere che Rudinì è personalmente ostile alla triplice, ma che vi rimane fedele per conservare il potere.

Gli imperiali di Russia. BIALOWITZ 9 (N). Lo czar e la czarina sono arrivati qui oggi.

Un conflitto italo-marocchino. TANGERI 9 (N). E' prossimo l'arrivo a Gibilterra della nave italiana *Lombardia*. La sua venuta si connette all'atto di pirateria avvenuto nelle acque del Riff, a danno del naviglio italiano *Fiducia*.

Una smentita. ROMA, 9 (N). Si smentisce che Rudinì debba pronunciare un discorso politico prima della riapertura della Camera. E' prematura la smentita come la notizia, essendo difficile prevedere oggi le necessità della situazione politica in novembre.

Le grandi manovre in Italia. — ROMA 9 (N). A Castiglione delle Stiviere la radunata delle truppe si è regolarmente compiuta, senza alcun incidente. Oggi si è iniziato il primo periodo delle manovre del 1.o e 5.o corpo d'armata, i quali eseguiranno esercitazioni di divisioni contrapposte, operando indipendentemente. I supposti generali di manovra del 1.o e 2.o corpo (generale Mirri) son questi: Le truppe dell'est, (6.a divisione) battute sull'Oglio, marciano in ritirata verso l'Adige lasciando forti retroguardie tra il Chiese e il Mincio. Le truppe dell'ovest (5.a divisione) vittoriose sulla linea dell'Oglio, dopo breve sosta per riordinarsi, avanzano. Lo scontro avverrà domani presso Castiglione. Le direttrici di marcia del partito est sono Volta Mantovana e Castiglione; il partito ovest affretterà la marcia per passare il Chiese e tentar di arrestare l'avversario prima che raggiunga Castiglione.

Il supposto del 5.o corpo (generale Tournon) è questo: L'armata dell'ovest, padrona del Mincio, spiega le sue offese contro Verona e tenta di forzare il passaggio dell'Adige a valle di Verona. L'armata dell'est si raccoglie sotto Verona per contrastare l'avanzata dell'avversario e ricacciarlo oltre il Mincio. Le divisioni 9.a e 10.a rappresentano rispettivamente grosse avanguardie delle armate dell'est e dell'ovest.

Si prevede che il primo scontro non avverrà prima di domani l'altro. La divisione di cavalleria, costituitasi presso Ghedi, cominciò le esercitazioni di brigate contrapposte. Lo spirito delle truppe è buono, le condizioni sanitarie sono ottime.

Il re giungerà martedì e stabilirà il suo quartier generale a Chiero nella villa Pullè. Il terreno assegnato al primo e secondo corpo scarseggiando d'acqua, si dovettero superare enormi difficoltà per assicurare il servizio. Lo squadrone dei corazzieri del re parte per Villafranca domani.

Polemiche africane. ROMA 9 (N). L'*Opinione* confuta le lettere del maggiore Salsa con la scorta dei documenti del Libro Verde, dimostrando che il confine del Mareb-Belesa aveva carattere provvisorio. Ricorda che l'imprudenza del maggiore Salsa gli costò la disapprovazione del generale Baldissera e del Governo, perchè nei colloqui con Maconnen, di sua iniziativa gli diede ad intendere che il Governo, ottenuta la pace avrebbe potuto spontaneamente rinunziare ad una parte dei territori che la pace lasciava all'Italia, traendone la conseguenza che questa sua abilità avesse influito sulle decisioni del negus. L'*Opinione* giudica biasimevole anche militarmente l'attuale polemica e chiude l'articolo riproducendo un telegramma di Baldissera, finora inedito, in data 21 maggio 1896: „Ho esonerato il maggiore Salsa dalle sue cariche perchè poco contento del suo servizio; rimpatrierà".

ROMA 9 (N). La seconda lettera del maggiore Salsa al *Corriere della sera* provocherà probabilmente nuovi provvedimenti disciplinari a suo carico. Si parla di deferirlo al consiglio di disciplina.

Un reclamo degli italiani già residenti all'Harrar. ROMA 9 (N). Gli italiani espulsi dall'Harrar nel settembre 1894, presentarono a suo tempo un reclamo a Makonnen, il quale promise loro soddisfazione per la rifazione dei danni. Nerazzini stesso trattò questo negozio e trovò Makonnen favorevolmente disposto. Le parole però non essendo state seguite finora dai fatti, gli italiani in discorso rinnovarono il reclamo. La Consulta richiamerà la cosa incaricando delle trattative il capitano Cicco di Cola.

La riforma doganale per Cuba. MADRID 9 (B). Il giornale ufficiale pubblica le disposizioni relative alla riforma delle norme daziarie per l'isola di Cuba. Tutti i prodotti esteri sono esclusi dalle facilitazioni doganali, le quali vengono accordate unicamente alle merci di produzione nazionale. E' proibita l'importazione di armi, munizioni, zuccheri esteri, vini artificiali ed oggetti d'uso di provenienza americana. In confronto di quelle anteriormente vigenti, le nuove tariffe presentano qualche riduzione.

Le ferrovie russe e turche in Asia. LONDRA 9 (B). Secondo telegrammi dello *Standard* da Costantinopoli, inquietato dal fatto che la Russia si occupa pochissimo delle costruzioni ferroviarie nell'Asia centrale, il sultano ha emanato un *iradè* in cui ordina alle autorità di sollecitare il compimento della linea ferroviaria dell'Anatolia fino a Sivar e ad Ersingian.

L'Inghilterra non perseguiterà gli anarchici. LONDRA 9 (N). Il governo inglese si rifiutò di partecipare alle misure internazionali contro gli anarchici.

Per la nuova imposta sugli affari di Borsa. VIENNA 9 (B). Al ministero delle finanze oggi sotto la presidenza del caposezione Froschauer ebbe luogo l'annunciata inchiesta circa l'applicazione della nuova legge sull'imposta di Borsa. Il presidente comunicò che al ministero delle finanze si sta preparando una serie di norme, relative all'attuazione della nuova legge; che nella compilazione di queste norme si comprenderanno anche le necessarie disposizioni esplicative e che si terrà conto per quanto possibile delle mozioni avanzate dagli esperti componenti la commissione d'inchiesta.

Dopo sei ore di seduta l'inchiesta fu chiusa.

La produzione di dinamite nel Transvaal. CITTÀ DEL CAPO 9 (N). *(Reuter)*. La società per la produzione della dinamite deliberò d'introdurre in avvenire nel Transvaal soltanto materiale greggio per la preparazione della dinamite.

La sentenza nel processo bancario di Como. COMO 9 (N). Stasera fu pronunciata la sentenza nel processo bancario. Furono condannati Luraghi Vittore a sette anni e un mese, Erra a tre anni e due giorni, Gelmi a quattro anni e sette mesi, Fiorentini, Bertera e Luzzatto a otto mesi e cinque giorni, Luraghi Onorato e Bianchi a due anni e sei mesi, Canepa a due anni e tre mesi, Platner a tre anni, Corti e Meroni a due anni e sei mesi, Frigerio a due mesi, Bianchi Arsazio e Torricella a otto mesi e cinque giorni, Rosa a due mesi, Petracchi, Gerosa e Martini a otto mesi e cinque giorni, Sgualdi a un mese e sette giorni, Mauri a dieci giorni, Pievano a quattro anni, due mesi e 16 giorni, Mariani, contumace, a cinque anni e sette mesi, Colocci marchese Adriano, contumace, a quattro anni, tre mesi e due giorni. Bettinetti fu assolto. Nessun incidente. La lettura della sentenza è durata due ore.

COMO 9 (N). L'avvocato Vassalli aveva domandato al tribunale di non giudicare il marchese Colocci; ma il presidente si rifiutò di prendere in esame l'istanza dichiarando il Colocci contumace.

La sentenza, oltre le pene inflitte, prescrive l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, per il Gelmi e il Gera; per il Luraghi, anche dall'esercizio del commercio e dalle operazioni di Borsa. Tutti i colpevoli furono condannati in solido nelle spese processuali e all'indennizzo verso i creditori del fallimento.

Giuseppe Verdi per l'apertura della „Scala". MILANO 9 (N). Si afferma che Giuseppe Verdi iniziò attivamente pratiche per l'apertura della *Scala*, con opere di repertorio, dichiarando esserne indecorosa la chiusura. Questa iniziativa naturalmente destò grande contento in tutta la classe degli artisti.

Un piroscafo a.-u. colato a picco. COSTANTINOPOLI 9 (B). Il piroscafo mercantile austro-ungarico *Ivan Braili*, della Dalmazia, investito da una corrente fortissima, questa sera venne a collisione in questo porto con un piroscafo inglese. Il vapore austro-ungarico colò a picco; l'equipaggio, composto di 22 uomini fu salvato dalle navi stazionarie. La cannoniera a.-u. *Hum* da sola salvò 11 uomini.

Suicidio d'un corrigendo. MILANO 9 (N). Nel riformatorio di qui, un ragazzo, certo Alessandro Gaio, torinese, quindicenne, si appiccò nella cella ove era rinchiuso per grave mancanza.

La scoperta degli autori d'un misterioso assassinio. VENEZIA 9 (N). Si procedette all'arresto del padre e figlio Vettor, indiziati autori dell'assassinio consumato la sera del 7 agosto contro certo Vianello, e del ferimento della sua domestica Decal. Il modo come si scoperse la traccia degli assassini pare straordinario. Una signora la notte del reato udì un tonfo in acqua presso la casa ch'ella abitava vicino la casa Vianello. La domestica Decal poi rivelò che tra le persone aventi ragioni di astio contro il vecchio Vianello c'era il padre Vettor. Gli agenti perquisita la casa del Vettor trovarono gli abiti del figlio lavati e stirati, ma un perito accertò che precedentemente erano stati immersi nell'acqua salsa e che portavano traccie di macchie di sangue. Finora però si tratta di indizi. La questura mantiene il massimo segreto.

Il cadavere di un'altra vittima dell'incendio di Venezia. VENEZIA 9 (N). Stamane, dopo prosciugato il rivo, si ripresero i lavori di sgombro delle macerie sul luogo del disastro. Verso le otto gli operai videro una scarpa e fecero per prenderla, ma trovarono resistenza. Ritenendo che fosse il cadavere del marinaio Impagliazzo, ne [illegible] la autorità. Continuati i lavori, dopo [illegible] si trovò il cadavere del marinaio del *Bausan*. Giaceva bocconi, ed era in istato di avanzatissima decomposizione. Al collo della blusa si leggeva il numero di matricola 63.899; nelle tasche dei calzoni si rinvenne una scatola da tabacco e un portamonete con cinquanta lire e lettere della sua amante Carmela Sorrentino. Prima di chiudere la cassa, fu tagliata una ciocca di capelli da spedirsi alla famiglia. Il cadavere fu trasportato all'ospitale militare di Sant'Anna. Domattina alle 9.30 ne seguiranno i funerali nella chiesa di San Biagio con l'intervento delle autorità marittime e civili e dell'equipaggio del *Bausan*. Celebrerà monsignor Zanetti.

Dall'ergastolo all'altare. TEMESVAR 9 (N). Una tal Maria Stettner che con una revolverata aveva ucciso un ungaro primate Ladislao Hübner avendo scontato la pena di 5 anni di lavori forzati alla quale era stata condannata, s'è fidanzata ad un ex forzato certo Seider che aveva assassinato una ragazza di nome Vaskonyi e che ha pure finito solo poco tempo fa di scontare la sua pena. I due s'erano conosciuti nell'ergastolo e s'erano scambiata la promessa di unirsi in matrimonio. Le nozze avranno luogo in novembre.

Sciopero cessato. RAAB 9 (N). Gli operai scioperanti della fabbrica di vagoni ferroviari hanno ripreso oggi il lavoro.

Il colera infierisce nuovamente nelle Indie. PIETROBURGO 9 (N). Il *Messaggero del governo* scrive: Secondo rapporti ufficiali pervenuti all'ufficio sanitario, a Bombay si sono verificati nuovi casi di colera asiatico: il morbo ha assunto nuovamente carattere epidemico. Nella settimana dal 28 agosto al 3 settembre sono morti di colera a Bombay e dintorni 470 persone.

Il 16 agosto arrivò a Suez proveniente da Bombay il piroscafo inglese *Britannia* con a bordo 8 ammalati di colera; uno di questi morì 4 ore dopo l'arrivo.

L'ufficio sanitario ha esortato le autorità a sorvegliare tutti gli ammalati provenienti dalle Indie per la via di mare.

Scontro ferroviario. - 6 morti, 7 feriti. NUOVA YORK 9 (B). Iersera, presso Emporia, nello stato Xansas, avvenne uno scontro di due treni. Sei persone sono rimaste morte, sette ferite.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il Friuli nella „Lega Nazionale." Nell'ultimo congresso della *Lega Nazionale* a Rovereto, fu notato moltissimo che delle provincie italiane la meno rappresentata, era il Friuli Orientale. Sopra un centinaio di gruppi, soltanto cinque o sei erano i gruppi friuliani. „Il basso Friuli, si disse da taluni, non sente il bisogno della difesa, perchè non teme alcuna offesa." Ma la posizione privilegiata, non è sufficente scusa all'inerzia. E poichè vi sono altri italiani che combattono con quell'arma della civiltà ch'è la scuola, per la integrità del loro possesso nazionale, perchè gli italiani del Friuli dovrebbero starsene con le mani in tasca, impassibili spettatori della lotta, mentre la loro partecipazione morale, incuorerebbbe coloro che stanno alle difese e darebbe loro nuovo ardore?

Ecco perchè anche nel privilegiato Friuli, che non conosce finora tentativi snazionalizzatori, la *Lega Nazionale* dovrebbe piantar le sue tende in ciascuna delle sue popolose borgate e città!

Nella ventura primavera il congresso di tutti i gruppi della federazione degli italiani dell'Austria, si riunirà in terra friulana, nella gentile Monfalcone, e in questa occasione verrà inaugurata una nuova scuola popolare e un giardino d'infanzia della *Lega Nazionale* presso il Timavo nell'

LA VENDETTA DI UNA MORTA

13

PRIMA PARTE

L'uomo nero.

Marcella rimase un istante interdetta, annichilita, concentrata in uno di quegli accessi di collera furibonda che possono far commettere qualunque pazzia.

Frantz non l'amava! E non solo! Egli l'aveva sdegnata, respinta, sprezzata! Tutto era finito! Conveniva non più pensare a lui! Ma essa non aveva nell'anima che il solo desiderio di vendicarsi orrendamente di lui.

In quel momento di furore cieco, Marcella immaginò quel piano di vendetta che le abbiamo visto mettere in esecuzione. Denunziando Frantz come suo amante, ella si vendicava ferocemente.

Si vendicava prima di Sisto per averla sposata, e poi scatenava sopra Frantz e sulla sua famiglia tutta la cattiveria, tutto l'odio di cui sapeva essere Sisto capace quando fosse acciecato dalla gelosia.

Marcella moriva quasi contenta, assaporando la voluttà di quella infernale macchinazione da cui, come da nuovo vaso di Pandora, dovevano uscire ai danni di Frantz De Conderan, tutti i mali che possono rovesciarsi sopra una creatura umana!

X.

Ritorniamo a Bianca De Conderan. La carrozza in cui ella era come prigioniera, si fermò dopo un'ora di corsa sfrenata - un'ora durante la quale ella soffrì tutte le angoscie - in una via deserta, e dinanzi a un gran muro, dritto e nudo, in cui vedevasi una piccola porta.

Tutto era bianco nella campagna, tranne quel muro che tagliava l'orizzonte come una linea grigia.

Dove era la povera signora?

Bianca, la piccola signora delicata e timida, abituata alle carezze, non avea più nemmeno la forza di interrogarsi, di cercare di indovinare, tanto più che non conosceva affatto i dintorni di Parigi. Che cosa volevano fare di lei? Perchè l'avevano rapita? Erano, per lei due domande che restavano senza risposta, due misteri che rimanevano oscuri.

E suo marito? Avrebbe potuto mai rivederlo? E che avrebbe egli pensato nell'apprendere la sua sparizione? E suo figlio? L'avrebbero separata anche da lui? Volevano dunque privarla di tuttociò che amava, di tutto quanto faceva l'orgoglio e la felicità della sua vita? E perchè? A quale scopo?

Tutti questi enigmi straziavano il cuore della disgraziata signora. Inoltre, a queste gravi sofferenze morali si univano ora i dolori fisici.

Sotto il colpo dell'emozione causatale dalla notizia della disgrazia occorsa a suo marito, Bianca era discesa in giardino appena vestita, e ora aveva freddo, un freddo terribile che le agghiacciava le membra.

Quando i cavalli della carrozza si fermarono nella gran pianura deserta, bianca di neve, come un paesaggio di Russia, Bianca De Conderan ebbe come un sospiro di sollievo. Forse stava per sapere dove la conducevano, e che cosa volevano da lei. Era una risoluzione. E, quale che fosse, era sempre preferibile all'atroce incertezza in cui si dibatteva da quando l'avevano strappata alla dolce quiete della sua casa.

La neve seguitava a cadere fitta e gelata. La portiera della carrozza si aprì con un colpo secco, e Bianca si vide dinanzi il commissionario, che era andata a cercarla sul baluardo Maillot, e che la invitava rispettosamente a discendere.

Ma prima di fare un movimento, disse:

— Dove mi conducete?

— Ve l'ho detto, signora... presso vostro marito.

— Ma egli non è qui!

— Adesso vi persuaderete del contrario.

— E' ferito? - domandò Bianca, incerta ancora una volta se quell'uomo mentisse o no.

— No, signora. La disgrazia di cui vi ho parlato poco fa era una finzione.

— Ah!

— Il signor De Conderan è in buona salute... Ma per voi, che lo amate, meglio sarebbe che egli fosse morente.

Bianca trasalì. Che cosa voleva dire ciò? Un pensiero crudele le traversò il cervello. Se suo marito l'ingannasse? Senz'altro aggiungere, ella saltò giù dalla carrozza, dicendo a quell'uomo:

— Conducetemi... vi seguo.

L'uomo fece un gesto di soddisfazione.

— Venite! - disse a Bianca, dirigendosi verso la porticina di cui abbiamo parlato.

Bianca aveva per suo marito una fervida adorazione, un vero culto.

E anch'egli pareva dimostrarle tanto affetto, che giammai Bianca aveva pensato che potesse amare un'altra donna. Ora le parole misteriose di quell'uomo avevano fatto sorgere nella sua anima un dubbio terribile. Imperocchè Bianca era orribilmente gelosa, come tutte le persone che molto amano.

Il dolore, causatole dal dubbio insinuatole dal commissionario, era il più vivo ed acuto che avesse provato fino a quel giorno della sua vita. Sì!... Come quell'uomo aveva detto, avrebbe preferito di sapere suo marito morente che di trovarlo, come ora temeva, infedele. E quindi, camminava frettolosa dietro a quell'uomo che le serviva di guida, e che non pronunziava più una parola. Ella bruciava dal desiderio di interrogarlo, ma egli pareva assai poco disposto a rispondere.

Ogni volta che Bianca aveva fatto un movimento che quell'uomo aveva interpretato come un pretesto a parlare, le aveva fatto segno di non far strepito, camminando lui stesso, pian piano, come si cammina nella stanza di un moribondo.

Con infinite precauzioni egli aprì la porticina, e Bianca si trovò in una specie di campo pieno di arbusti e di alberi, i cui rami sfrondati, spiccanti sul bianco della neve parevano scarnate braccia di scheletri, imploranti dal sole nuovi fiori e nuova esistenza. Anche la signora De Conderan, come quell'uomo, camminava con precauzione e trattenendo il respiro. Comprendeva che l'ora della soluzione era suonata.

Nel campo c'era come un viale, fiancheggiato dai due lati da piante curve sotto il peso della neve. Sulla neve si vedevano le impronte di passi recenti. In fondo a quel viale, quasi interamente nascosta da boschetti di piante sempre verdi, Bianca finì collo scorgere una casa. Evidentemente era in quella casa che la conducevano. L'uomo si volse verso Bianca.

— Qualunque cosa vediate - le disse - non fate un movimento e non dite una parola. Ne va della vostra vita, e forse di quella di vostro marito.

La signora De Conderan non rispose. Ella era atterrita. Quale strana avventura le capitava? C'erano dunque, anche nella vita reale, di quelle storie incredibili che aveva tante volte lette nei romanzi, e di s'era tante volte burlata? E perchè acca-

oppugnata Duino; perciò sarebbe non solamente opportuno, ma doveroso, che alle due solennità il Friuli Orientale fosse rappresentato da un considerevole numero di nuovi gruppi.

Per costituire un gruppo della *Lega* basta raccogliere 30 adesioni, non importa se in una sola località: ad esempio di Sagrado e di Fogliano, che si sono unite per formare un solo gruppo, tutte le altre borgate delle Basse potrebbero cercare, quando non possono far da se sole, di unirsi ad una borgata vicina per formare un nuovo gruppo della *Lega*. Aquileia lo potrebbe formare con Monastero, con S. Egidio, con Belvedere; e il nome di questo nuovo gruppo sarebbe uno dei più belli della patriottica federazione; Pieris lo potrebbe formare col concorso di quelli di S. Canciano e di Begliano; quelli di Campolongo con quei di Cavenzano, e così via. Ma veramente tutti questi borghi potrebbero far da sè. Hanno tutti una popolazione che va dai 700 ai 2200 abitanti, i quali sono nella grande maggioranza piccoli proprietari o industriali; sicchè 30 o 40 persone di buona volontà, disposte a far la carità di 25 soldi all'anno alla patria, non dovrebbero mancarvi. Se ne può citare una ventina oltre a quelli su citati: Fiumicello, Ruda, Scodovacca, Topogliano, Muscoli, Moraro, S. Vito, S. Lorenzo, Medea, Joanniz, Chiopris, Visco, Viscone, S. Pietro all'Isonzo, Mariano, Villa Vicentina, Turriaco, Versa, Aiello, Capriva, ecc. ecc. E non abbiamo citato due dei maggiori centri delle Basse: Grado e Cervignano; il primo, che è sulla strada di arricchire come una delle principali stazioni balneari dell'Adriatico; il secondo, che s'avvia ad essere centro di confine. Nè Grado nè Cervignano hanno ancora un gruppo della *Lega*, benchè in entrambe non manchino i buoni e valorosi patrioti.

Se si volesse da un Comitato di brave persone mettersi a lavorare, in pochi mesi nel Friuli si potrebbe costituire un numero considerevole di gruppi della *Lega*; e la loro presentazione al Congresso di Monfalcone sarebbe la parte più simpatica della solennità.

A Monfalcone s'è già costituito un Comitato per le feste che si vogliono dare agli ospiti delle provincie italiane in occasione del Congresso; perchè questo Comitato, al quale si dovrebbero aggregare altre persone dei vari Comuni delle Basse, non potrebbe prendere l'iniziativa per la costituzione di nuovi gruppi in tutto il Friuli?

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del dott. Enrico Pepeu, dal signor Lorenzo Bernardino, corone 10.

Raccolte mercoledì sera in una famiglia per aver veduto una ballerina coi baffi, corone 2.46; per una partita burrascosa al Cuculo, cent. 60: dal sig. Mario Pagliaro cor. 4.

La Camera dei medici terrà sabato sera alle $7^3/_4$, nella propria sede in via del Pesce N. 4, una seduta col seguente ordine di trattazione:

1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Comunicazione di una proposta presentata dalla Soprastanza al Congresso dei delegati. 3. Nomina di un delegato al Congresso delle Camere e del suo sostituto. 4. Nomina di una commissione incaricata di studiare se e sotto quali modalità convenga adottare nella nostra città il sistema della libera scelta del medico, per il servizio sanitario della Cassa distrettuale per ammalati.

Ginnasio comunale superiore. L'inscrizione per l'anno scolastico 1897-98 ha luogo nei giorni 14-17 corr.; gli esami di ammissione e di riparazione si terranno nei giorni 15-18 corr. Il dì 19 si celebrerà la messa d'inaugurazione, alle 8 e mezzo ant., e il giorno 20 alle 8 ant. cominceranno le lezioni.

Civica Scuola Reale superiore. L'iscrizione degli scolari nella civica Scuola Reale verrà fatta nei giorni 13, 14, 15 corr., dalle 9-12 mer.; gli esami di ammissione e di riparazione cominceranno il 16 corr.

All'atto dell'iscrizione, gli scolari che domandano l'ammissione per la prima volta dovranno essere accompagnati dai genitori o dai loro rappresentanti ed esibiranno la fede di nascita, l'attestato di vaccinazione ed un attestato medico riguardo alla sanità degli occhi. La tassa di prima iscrizione è di fior. 2.

Edmondo De Amicis, dopo essersi recato ad Adelberga a visitarvi la famosa grotta e dopo essere andato per un giorno a Pola, città che egli non conosceva peranco, fece ritorno a Trieste, da dove partì poscia, l'altra sera, con i suoi due figliuoli, col piroscafo diretto a Venezia.

Chiusura dell'Ospizio marino. Domenica prossima alle 5 e mezzo p. si chiuderà la stagione di cura all'Ospizio marino, dopo una durata di 104 giorni.

In tale occasione avrà luogo alla stessa ora la solita festicciuola per i ricoverati, che ascesero quest'anno complessivamente all'ingente cifra di 221. Vi parteciperà la banda dei corrigendi, gentilmente concessa anche questa volta dalla spettabile Direzione generale di publica beneficenza.

Il Comitato esecutivo dell'Ospizio ha ritenuto conveniente di conservare anche quest'anno a tale festa un carattere privato e famigliare, e di decampare quindi da speciali inviti, rimanendo libero l'accesso a tutti coloro che sono fautori di quest'istituzione e specialmente a quelli che appartengono quali soci, alla Società degli amici dell'infanzia.

La Beneficenza pubblica nel mese di agosto. Durante il mese di agosto p. p. sono stati elargiti, dalla Direzione Generale di Publica Beneficenza, i seguenti sussidi a mezzo dell'Ispettorato della Pia Casa dei Poveri: in sussidi mensili a famiglie ed a singoli individui inabili al lavoro f. 2339; in sussidi straordinari f. 1681; razioni di zuppa numero 21750, coperte di lana 2, stivali paia 11, indumenti usati capi 22; vestiti nuovi completi 12.

Per i piccoli ladri. La Direzione Generale di Pubblica Beneficenza, a mezzo del civico Magistrato, ha messo di recente a disposizione dell'Autorità di publica sicurezza, una decina di posti nelle Sale di lavoro per corrigendi, allo scopo di recludervi i piccoli ladri che da alcun tempo infestano la nostra città.

Funerali. Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del compianto dott. Emerico Pepeu, col concorso di moltissimi conoscenti ed amici; e delle rappresentanze della „Minerva" dell'Associazione medica triestina, del Collegio medico del civico ospitale. Il carro era letteralmente coperto di magnifiche ghirlande, con ricchi nastri recanti affettuose dediche. La salma fu portata direttamente alla necropoli.

⁂ Il dott. Emerico Pepeu aveva da poco compiuto il 75.mo anno d'età, ma era ancor vegeto e forte. Da parecchi anni però non esercitava più l'arte medica, dedicandosi ai prediletti studi letterari. Fino al 1873 aveva occupato il posto di primario al civico ospitale, ed aveva diretto la sezione dermosifilopatica. In quell'epoca era stato fatto segno ad attacchi dal *Cittadino*, il quale lo aveva accusato di usare modi brutali verso le pazienti; ma il processo che ne seguì dimostrò luminosamente l'infondatezza delle accuse. Ch'egli fosse un po' burbero lo sanno quanti lo conobbero; ma era un burbero benefico, il dott. Pepeu, nel quale la ruvidezza dei modi era compensata da un cuore eccellente.

Da lunghi anni era assiduo delle sale della „Minerva", della quale dieci anni fa i consoci lo nominarono direttore, ben sapendo di darle un curatore amoroso e instancabile.

Alla vedova e ai figli, che ne piangono la perdita, inviamo le nostre sincere condoglianze.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute:

Dal sig. A. D. Treves, per onorare la memoria del dott. Emerico Pepeu, a favore della Guardia medica, corone 15.

Dalla spettabile famiglia Pepeu furono rimesse alla Presidenza del Collegio medico del civico Ospitale corone 100, a favore di poveri convalescenti; e ciò per onorare la memo- ria del suo compianto capo, il dott. Emerico Pepeu.

Un avvertimento ai giovani commercianti che emigrano in Inghilterra. La Camera austro-ungarica di commercio ed industria di Londra, ha richiamato l'attenzione della Deputazione di Borsa sopra un serio inconveniente, il quale consiste in ciò, che molti giovani, intenzionati di dedicarsi al commercio, si portano a Londra colla speranza di trovarvi presto favorevole collocamento. Essendochè questi emigrati molto spesso non possedono nè le cognizioni necessarie, nè l'esperienza voluta ed anche spesso sono perfino ignari della lingua inglese, le loro speranze non si avverano che in pochissimi casi, e ciò tanto più in quanto che giungono di regola privi di mezzi e non sono in grado di sobbarcarsi per qualche tempo al richiesto servizio gratuito di prova.

In tali condizioni essi nella maggior parte dei casi sono esposti a disillusioni ed a privazioni d'ogni specie e finiscono frequentemente con l'esser costretti a rivolgersi alle esistenti società di soccorso per implorare sussidi, oppure mezzi pel rimpatrio.

In seguito ad invito della Camera suddetta, la Deputazione di Borsa mette gli addetti al nostro commercio in guardia contro i danni che potrebbero loro derivare, qualora si lasciassero indurre da semplici speranze di recarsi, senza la base sicura di un collocamento, a Londra, e ciò tanto più quando non conoscano perfettamente la lingua inglese e non abbiano mezzi sufficenti per poter adattarsi per qualche tempo ad un servizio gratuito.

Per chi commercia col Canadà. Alla Deputazione di Borsa è pervenuta un'importante comunicazione del Ministero del commercio, concernente il trattamento doganale delle provenienze austro-ungariche nel Canadà. Informazioni più precise, possono ottenersi nell'ufficio di Borsa.

Le prove del „Trieste." Iermattina alle 9, il nuovo piroscafo del Lloyd „Trieste" fece la prima prova di macchina. Dall'Arsenale esso venne sino in rada indi prese il largo e si ancorò poi nel vallone di Muggia. Sabato mattina il „Trieste" eseguirà la prova ufficiale, staccandosi alle 8 e mezzo dalla boa presso il molo San Carlo.

La gita del Lloyd per Venezia. Anche in questa settimana ci sono pervenute molte lettere di ammiratori del m.o Smareglia, i quali, desiderando di assistere alla *Falena*, invocano dalla Direzione commerciale del Lloyd che il *Wurmbrand* riparta anche la prossima domenica da Venezia all'una dopo mezzanotte, anzichè alle 8 di sera. Noi giriamo il desiderio all'egregio cav. Janni, perchè veda se la domanda non sia troppo indiscreta e se sia possibile esaudirla.

Festival a scopo benefico. Per iniziativa di un comitato composto di professori d'orchestra e membri della banda cittadina, lunedì sera avrà luogo nel „Restaurant Berger" sotto il Castello, un festival a favore della vedova di un maestro di musica morto di recente, alla memoria del quale la Banda cittadina in ispecial modo è legata da vincoli di affettuosa gratitudine. Vi sarà banda, coro cittadino, un'orchestrina per le danze, fuochi artificiali e luce elettrica. Superfluo il dire che tutti i professori e membri del coro prestano gratuitamente l'opera loro. Il ricavato netto della festa andrà a beneficio della derelitta famiglia, la quale, oltre al versare in ristrettezze per la irreparabile disgrazia onde fu colpita, si trova anche crudelmente bersagliata da malattie.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Saturno*, lasciò il 7 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì l'8 corr. il suo viaggio da Hongkong per Singapore.

Per una strana usanza popolare. Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Piccolo,

Prima d'aver la luminosa idea di dedicarmi all'arte farmaceutica, credevo che per esercitarla degnamente fosse sufficente fare la pratica e gli studi prescritti per saper poi preparare i vari medicinali occorrenti alla misera umanità più o meno sofferente. Quale ingenuità!

Saper l'indirizzo di tutti, specialmente dal 24 agosto sino alla comparsa della nuova Guida scematica, conoscere a fondo l'orario delle ferrovie e quello dei vapori, tener le bilancie a disposizione di chi avendo fatto qualche acquisto desidera controllarne il peso, ecco, per sommi capi, quanto si esige dal vero farmacista qui a Trieste; tutto il resto è cosa, dirò quasi, accessoria!

Da quando sia insorta nel pubblico l'idea che la farmacia debba essere una specie d'ufficio d'informazioni, e su quale criterio si fondi questa usanza, credo sia difficile spiegare; forse, in parte, lo si potrebbe desumere dal casetto, che vale la pena di essere raccontato, toccato all'umile sottoscritto. Il quale, interpellato da un X qualunque se sapesse in che via fosse di posto la vettura segnata col numero tal dei tali, alla meraviglia espressa per tale strana domanda si sentì rispondere: „La scusi, credevo che i savessi, lori che i xe studiai!"

Ho creduto di rivolgermi a te, caro *Piccolo*, con questa tiritera, affinchè, se possibile, tu procuri di illuminare tanto tenebrore, facendo comprendere al P. T. pubblico che all'Università si studiano diverse materie, ma finora indirizzi della gente e cose consimili no, e che sarà più logico e naturale, sino a tanto che non vengano riformati i suddetti studi, rivolgersi per le volute indicazioni ai servi di piazza, guardie di p. s., vetturali ecc. anzichè alle farmacie.

Ringraziando, *Un assistente farmacista.*

Gli inglesi a Trieste. I marinai e i soldati della squadra inglese continuano a formare oggetto della pubblica curiosità, nelle vie, nelle piazze, nelle birrarie, nei caffè, nei teatri, dappertutto, ove mettono una nota originale, talvolta simpatica, talvolta chiassona e brutale.

Continuiamo a raccogliere i vari episodietti come ce li forniscono i nostri *reporters*.

In uno spaccio di birra in piazza San Giovanni N. 6, si trovavano iermattina quattro soldati inglesi in compagnia di quattro ragazze, giovanissime; tanto gli uomini quanto le donne erano tutti ubbriachi. Per far svanire le sbornie femminili si ricorse all'ovatta inzuppata nell'ammoniaca. Ciò fece raccogliere dinanzi al locale una quantità di curiosi.

La scena non ebbe termine che alle 3 del pomeriggio quando le ragazze abbandonarono il locale e, salutate da una salva di fischi, furono trasportate altrove con una vettura.

⁂ Verso le due pom. un marinaio della nave *Ramillies* passava in vettura per la via della Caserma, quando, vedendo in un'osteria alcuni suoi amici in compagnia di parecchie signorine, senza fermare la vettura, volle spiccare un salto, ma essendo poco solido in gambe, ruzzolò per terra. Tosto i compagni che erano nell'osteria uscirono in istrada; l'inglese aveva riportato alcune lesioni alle gambe, ed aveva le mani imbrattate di sangue. Consigliati da un signore, lo fecero salire in vettura e lo condussero alla Guardia medica dove ottenne le cure opportune.

⁂ Verso le 3 pom., un uomo, in piazza delle Legna, con un grosso martello di legno stava battendo un *baccalà*, che teneva fermo sul selciato con la punta del piede sinistro. In quella passarono quattro marinai inglesi con le inseparabili pipe in bocca. Uno di essi si mostrò oltremodo meravigliato di quell'operazione e si avvicinò all'uomo del *baccalà*, per mettersi in attenta osservazione, poi chiamò i compagni affinchè venissero a condividere la sua ammirazione, che confinava con l'entusiasmo.

Uno dei marinai, ritenendo che l'uomo fosse intenzionato di spaccare quel pesce e gli mancasse la forza, dopo aver gridato e rigridato: No! no! s'impossessò della mazzuola, e sollevatala quanto potè la lasciò cadere con tutta veemenza sul *baccalà* che volò in briciole.

L'inglese era entusiasta della propria forza e, abbandonata la mazzuola, si allontanò, tutto ilare in volto, con i suoi compagni, mentre il proprietario dello stoccafisso con le braccia al seno conserte mormorava: „Arè che truchi, i'me ga 'sassinado el bacalà. Chi volè che compri ste fregole?

⁂ Alle 10 di sera un fitto capannello era raccolto dinanzi ai Volti di Chiozza, dalla parte di via Stadion. *Inglesi!* si capisce. Ormai non c'è capannello possibile che non faccia subito pensare ai figli d'Albione. Che cos'era accaduto? Ecco qui:

Un soldato inglese si affaticava a domandare a un tizio incontrato per via, un indirizzo. Ma siccome non gli riusciva a farsi intendere a parole, siccome la mimica non poteva essere espressiva... più di quanto non lo consentissero i buoni costumi, non poteva ottenere il suo intento e si impazientiva. Il suo interlocutore, impazientito a sua volta, si allontanò; e siccome l'inglese gridava, venne una guardia. *Policeman, policeman!!* gridò allora, esasperato il brittanno, e forse con l'intenzione di fare il *box* gettò lontano da sè il berretto, poi si rialzò la manica della giacca, quindi se la levò del tutto, e stava per continuare a spogliarsi... ma gli fecero comprendere, non senza fatica, che ciò sarebbe stato... *shocking!* Si può spogliarsi... di una responsabilità, mai dei calzoni poi...? Visto che si opponeva a questa restrizione della sua libertà personale, si diede a correre verso la via del Torrente. Ivi si fermò in un'osteria ove due giovanotti gli portarono gli indumenti ch'egli aveva gettati a terra.

⁂ Anche nei teatri, marinai e soldati inglesi erano ieri all'ordine della sera. Alla *Fenice*, dinanzi al bigoncio, stava fermo per alcuni minuti un soldato inglese che faceva quell'esercizio ginnastico ch'è detto la flessione delle gambe. Chi passava di là rimaneva stupefatto di quella curiosa mimica. Qualcuno credette che fosse un maestro di ginnastica; altri ritennero che fosse un povero diavolo afflitto dal cosidetto ballo di San Vito. Invece, quel bravo connazionale di Shakespeare e di Byron, con quei gesti, intendeva protestare perchè, pur avendo pagato l'ingresso, non aveva trovato da sedersi. Si dice che l'impresario, saputa la cosa, lo abbia scritturato per le sere successive, a scopo di *réclame*.

Teatro Fenice. Il successo oltremodo lieto arrise anche ieri sera agli esecutori della *Cavalleria rusticana* e dei *Pagliacci*, che in unione al m.o signor Zinetti furono applauditissimi. Il teatro era affollatissimo. L'opera si replica ancora domani e domenica. Nella settimana entrante andrà in scena la nuova opera in un atto *Dramma* del m.o Zernitz. E' probabile che sabato venturo vada in iscena la *Manon* di Massenet, la quale viene riprodotta per la prima volta sulle scene di questo popolare teatro.

Politeama Rossetti. Il circo Henry svolse iersera un bellissimo programma che meritò gli applausi dei numerosi spettatori. Tra questi si notavano moltissimi ufficiali e marinai della squadra inglese.

Il direttore presentò, oltre ai 4 cavalli normanni, un bel cavallino ammaestrato in modo degno del maggiore encomio, specialmente per ciò che riguarda il lavoro sul parapetto del maneggio.

Anche la presentazione dell'orso piacque e fu applaudita. Le sorelle Volta che ieri fecero la loro prima comparsa, sono ottime artiste sul trapezio. Anche il rimanente ebbe il solito successo e va menzionato il corpo di ballo, con alla testa la vezzosa signorina Ella Criscoulo, che eseguì un geniale balletto.

Stasera prima serata *high-life*.

Circo equestre Belley. Alla rappresentazione di iersera accorse un publico molto numeroso. La sfida alla *boxe* non ebbe luogo causa indisposizione del signor Mayer; perciò si produsse il sig. Gerardys nei suoi lavori di forza, ottenendo calorosissimi applausi.

Questa sera alle 8 e mezzo, rappresentazione di gala, alla quale parteciperanno ambedue gli atleti coi loro esercizi di forza. Vi sarà poi una sfida di lotta fra l'atleta signor Balestra di Torino e il noto agente teatrale signor Medea, che fu per alcuni anni allievo del signor Mayer.

Quanto prima, sfida decisiva di lotta fra il signor Gerardys e il signor Mayer, il quale, essendo rimasto soccombente nella lotta di domenica, aspira a prendersi la rivincita.

I nati e i morti nel comune di Trieste. Dal bollettino dell'Ufficio statistico-anagrafico comunale, rileviamo che nella settimana del 29 agosto al 4 settembre, nacquero nel nostro Comune 41 maschi e 48 femmine. Di questi 8[illegible] nati, 18 erano illegittimi. Morirono [illegible] maschi e 31 femmine. Dei 63 morti, 2[illegible] erano inferiori ai 6 anni. Nella corrispondente settimana del 1896 i decessi erano stati 101.

Dei 63 decessi di questa settimana, [illegible] furono determinati da tisi polmonare, [illegible] da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 da scarlattina, 1 difterite e croup, 1 da tifo addominale, 4 da enterite, 4 da gastro-enterite acuta, 2 da apoplessia, 2 da degenerazioni cancrenose, 2 da debolezza senile, 8 da debolezza congenita e 25 da altre malattie.

Morte improvvisa. Nella Spremitura d'olio a San Giovanni di Guardiella era addetto, fin dalla fondazione dello stabilimento, quale capo facchino, Giovanni Battista Maziga, d'anni 60. Ieri, poco dopo le 5 pom., il Maziga si trovava in un camerone dello stabilimento, quando fu veduto stringersi le mani al petto, stralunare gli occhi e poi cadere mandando un piccolo grido. Tutti i presenti corsero in suo aiuto e sollevatolo lo adagiarono su di un canapè e cercarono prestargli qualche soccorso. Frattanto si telefonò alla Guardia medica e si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale cercò, con ogni mezzo, di richiamare in vita il poveretto, ma purtroppo l'opera sua riuscì vana: il pover'uomo era spirato in seguito ad aneurisma.

Da alcuni addetti alla fabbrica, la salma venne pietosamente trasportata nell'abitazione del defunto.

Disordini a Prosecco. Ierlaltro regnava un po' di fermento fra i villici di Prosecco per le condanne inflitte dal Tribunale ai loro conterranei in seguito ai noti disordini. Erano convenuti nel villaggio anche molti villici di Santa Croce, e questi dimostravansi ancor più risentiti degli altri e li aizzavano a fare atto di protesta. Vista la cattiva piega che prendevano le cose, l'autorità di p. s. fece chiudere i locali per tempo. Quattro dei più facinarosi, e cioè Giovanni Zerial, Matteo Cossutta, Giovanni Tenze detto *Vorg* e Giuseppe Venolie, tutti da S. Croce, verso le 10, si recarono a Contovello nell'osteria di certo Stoka al N. 91 di quella località. Alcuni gendarmi persuasi che quegl'individui, attendevano il momento propizio per commettere disordini, entrarono nel locale intimando loro di uscire e fecero chiudere l'esercizio.

Irritati per ciò i villici si misero ad offendere a rispettosa distanza i gendarmi ed a gridare *abbasso!*

Inseguiti dai gendarmi, due ne furono arrestati - lo Zerial ed il Cossutta - gli altri riuscirono a fuggire. Gli arrestati opposero accanita resistenza.

Durante tutta la giornata di ieri quattro gendarmi perlustrarono il villaggio ed i dintorni. Alla sera fu ordinata la chiusura delle osterie.

Quattro uomini in pericolo d'annegare. Salvataggio. L'altra notte verso le 11, il sig. Moretti, direttore della ferriera di Servola, in compagnia di tre ingegneri, si recava con una barca a fare una gita nel vallone di Muggia, dirigendosi appunto verso questa ultima cittadetta. Al ritorno però il mare era andato a mano a mano agitandosi tanto da impensierire i gitanti per il ritorno.

Nondimeno, volsero la prua verso la riva della ferriera e, vogando con forza, giunsero nel mezzo del vallone, ma un violento colpo di mare rovesciò l'imbarcazione e i quattro amici si videro in pericolo d'annegare. Fortuna per loro che riuscirono ad attaccarsi alla chiglia della barca capovolta e principiarono a gridare al soccorso con quanto fiato avevano. Le loro grida furono udite dal guardiano dello stabilimento di San Rocco, Giuseppe Crain, e dal guardiano del guardacoste *Budapest*, colà ormeggiato per riparazioni. Questi due si disponevano a recarsi con una imbarcazione in aiuto dei naufraghi, ma frattanto giunse da Trieste, diretto a San Rocco, il vaporetto *Egle*, capitano Bonomo, il quale, dal suo ponte di comando, aveva udito le grida dei pericolanti. Volta la prua da quella parte dopo un breve scandaglio, riuscì a vedere ove erano i naufraghi e con la massima circospezione si accostò a loro e, aiutato dal personale di bordo, lanciò ai pericolanti alcune gomene, alle quali quei poveretti poterono aggrapparsi ed esser così tirati a bordo, sfiniti di forze e oppressi dall'emozione. Prestate loro le cure che il caso richiedeva, e rianimatili con del *cognac*, li sbarcò poi alla ferriera. Dal canto nostro non possiamo che rallegrarci col valoroso capitano Bonomo e col suo equipaggio per aver salvato da certa morte quattro persone.

La grave disgrazia di ieri all'arsenale del Lloyd. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo narrato la grave disgrazia accaduta ieri mattina all'arsenale del Lloyd. Mentre due carpentieri: certi Gregorio O. e Giuseppe Z., erano occupati a bordo del lloydiano *Leda* in corso di riparazione, e stavano alzando una grossa lamiera, la fune si spezzò e la lamiera cadde loro addosso, ferendoli orribilmente, poi cadde in mare, trascinandosi dietro anche il Gregorio O.

Questi, però, benchè gravemente ferito, facendo sforzi inauditi, riuscì a mantenersi a galla e, nuotando, s'afferrò ad una barca finchè alcuni operai corsero in suo aiuto, lo estrassero dall'acqua e lo condussero nell'infermeria dello stabilimento, dove già si trovava il suo compagno Giuseppe Z.

Il dott. Paride Candioli, medico dello stabilimento, accorse e constatò che il primo aveva riportato una frattura compli.

---

deva proprio a lei? Di che cosa era colpevole.

— E pensare - mormorò fra i denti la povera donna - che un'ora fa io era felice a casa mia, accanto a mio figlio, aspettando mio marito!

Quell'ora, frazione incalcolabile di tempo nell'eternità, aveva bastato a rovesciare tutto l'edificio della sua vita, forse a spezzare per sempre la sua felicità e il suo avvenire. Ormai la povera signora non si sosteneva più. Ella non sapeva più che cosa pensare o credere. In un angolo della casa si vedeva una porta che somigliava a una porta di cantina o di prigione, e che era a metà nascosta sotto terra. L'uomo si diresse appunto verso quella porta.

— Ora sopratutto - disse egli a Bianca - vi raccomando d'essere prudente, di non fare un gesto, di non dire una parola.

E cavando una chiave di tasca, la introdusse nella serratura. La porta si aprì senza fare strepito.

XI.

Dinanzi a Bianca De Conderan spaventata, apparve una specie di abisso buio. Ella perciò esitava a procedere oltre.

— Prendete la mia mano - disse l'uomo - e seguitemi francamente. Io non posso accendere il lume, ma vi assicuro che non avete nulla a temere.

(Continua)

cata alla gamba sinistra e alcune altre lesioni; il secondo aveva fratturato il medio della mano destra, e aveva riportato alcune ferite lacero-contuse in varie parti del corpo. Dopo aver loro prestato le cure più urgenti, vennero trasportati al civico ospedale, dove il dott. Gregorich prestò loro ulteriori cure e li fece accogliere nel quarto ripartimento. Nel pomeriggio, il dott. de Dolcetti, vista la gravità della frattura riportata dal Gregorio O., alla gamba sinistra dovette praticare al poveretto l'estrazione di alcune schegge d'osso e quindi la ricongiunzione dei due tronconi. Il paziente con mirabile stoicismo sopportò la dolorosa operazione. L'esito splendido di questa fa sperare che fra non molto l'operaio possa alzarsi dal letto e camminare almeno sulle grucce.

Fantasma giallo. - Le vittime del Brasile. La famiglia Szlachetka, composta del marito Augusto, della moglie Teofila e delle figlie Anna e Caterina, viveva tranquilla nel proprio paese nativo, in Galizia. Non vi regnava la ricchezza ma c'era quanto bastava per poter campare discretamente la vita. Due anni or sono, uno di quei vampiri, che si chiamano agenti d'emigrazione, fece un giro per la Galizia, allo scopo di immolare delle vittime al Brasile. Passò pure per il villaggio abitato dallo Szlachetka e questi ebbe la sventura d'incontrarlo. L'agente incominciò, come di solito, a decantare le meraviglie del Brasile: ivi si potevano accumulare ricchezze senza lavorare, e in breve tempo si diventava milionari. Come tanti altri, anche lo Szlachetka beccò all'amo, e venduto tutto quanto possedeva, assieme alla famiglia seguì il tentatore. Dopo un lunghissimo viaggio pieno di peripezie arrivò nel luogo di destinazione. Ma quale delusione lo attendeva! Invece delle fertili campagne promesse trovò lande incolte; invece della richezza, la più terribile ed insopportabile miseria. Quei poveretti, in quelle lande inospitali, ricoverati in orride baracche, aperte a tutti i venti patirono il freddo e la fame. Questa vita d'inferno continuò per due anni: due secoli per quegli infelici, i quali dormivano sulla paglia e mancavano di tutto. Lo Szlachetka, alla fine, non potendo più resistere, giacchè diversamente tanto lui che i suoi cari avrebbero lasciato le loro ossa in quelle terre, volle fare tutto il possibile per ritornare in patria e fece i passi opportuni. Infatti, per opera del console a.-u. di Rio Janeiro, ove da ultimo si era recato con la famiglia, ottenne il viaggio gratuito per il rimpatrio. E domenica, quei poveretti, ai quali si era aggiunto un nuovo bimbo, nato durante il viaggio, arrivarono qui a Trieste.

Erano in uno stato da far pietà: avevano i volti sparuti e macilenti, recanti lo stigma della miseria.

Per cura dell'autorità di p. s. furono provvisoriamente ricoverati alle carceri di via Tigor, ove attendono il momento di poter partire per il proprio paese.

L'incendio di ierlaltro. Riguardo all'incendio scoppiato nel pomeriggio di mercoledì nella villa del consigliere municipale on. Mosconi, al N. 24 di via Navali, apprendiamo alcuni particolari degni di menzione. Il fuoco era scoppiato nella stanza della cameriera, situata al piano superiore e avrebbe assunto proporzioni allarmantissime senza il pronto e zelante intervento di tutto il personale addetto alla vaccheria, annessa alla villa, pure di proprietà dell'on. Mosconi. Fu fortuna che questo stabilimento modello fosse fornito di tutto il necessario, come attrezzi e pompe, e disponesse inoltre di un grande serbatoio d'acqua collocato in alto, che facilitò l'opera d'isolamento e di estinzione dell'incendio, altrimenti i danni sarebbero stati gravissimi. In immediata vicinanza del focolare dell'incendio si trovavano depositati per circa 7000 fiorini di tappeti i quali rimasero intatti.

Il perito della Compagnia d'assicurazione, visitando il luogo dell'incendio, ebbe parole di vivo elogio per l'opera proficua prestata dal personale della vaccheria.

Per oltraggio al pudore. Ierimattina, con esclusione della pubblicità, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, venne tenuto dibattimento in confronto di Carlo Vecchiet, di 15 anni, da Trieste, accusato del crimine di oltraggio al pudore.

La mattina del 12 agosto, una ragazzina di 10 anni, allontanatasi da casa sua per andare a fare alcune spesucce, si era trattenuta fuori più dell'ordinario. La madre, impensierita, quando fu di ritorno, le chiese dove fosse stata, ed ella le raccontò come il Vecchiet avesse commesso su di lei degli atti sconci. Il Vecchiet, in seguito a denuncia della madre della ragazzina, venne subito arrestato. Già nel primo suo esame fece la più ampia confessione, che confermò ieri nel suo costituto, mostrandosi pentito dell'atto commesso. Venne condannato a un mese di carcere.

Un ribelle. Isidoro Ienco, di 28 anni, giornaliero, da Trieste, pertinente a Wolfsberg nella Carintia, nel pomeriggio del 16 agosto si recava a bere nella trattoria di Maria Findinz, al N. 8 di Cologna. Ivi, dopo aver tracannato parecchi bicchieri di birra, alquanto alticcio, si diede a commettere eccessi, a gridare, a battere i pugni sulle tavole. La padrona del locale lo invitò a pagare lo scotto e ad uscire, ma egli fece peggio di prima. Allora la Findinz fece chiamare le guardie. Accorsero le guardie di p. s. Zok e Coglia, le guardie ingiunsero al Ienco di pagare e di seguirle; questi non volle obbedire ed esse lo arrestarono. Questo atto mise il Ienco in furore; cominciò a menar calci a diritta e a sinistra e, gridando: *Assassini! bruti porchi!* svincolatosi, afferrò la guardia Zok per il petto e, rovesciatala a terra, le assestò un calcio. Ma non gli riuscì di fuggire; le guardie, ripresolo tosto, dopo una lunga lotta, riuscirono a tradurlo in carcere. Ierimattina egli comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di pubblica violenza ex § 81 C. p. e della contravvenzione di offese a persone dell'autorità come prevista al § 312 C. s.

Nel suo costituto dichiarò di non ricordare quello che avesse fatto o detto nella occasione contemplata dall'atto di accusa, perchè era ubriaco. Senonchè l'escriminante della piena ubriachezza da lui accampata venne pienamente infirmata dalle guardie Zok e Coglia, le quali sostennero ch'egli, sebbene fosse alticcio, era pienamente *compos sui*.

Sulla base di questa dichiarazione la Corte, convinta della colpevolezza del Ienco, lo condannò a otto mesi di carcere.

Ragazzo investito da una vettura. L'apprendista bandaio Giovanni Asmann, d'anni 12, abitante in via del Seminario N. 1, ieri mattina alle 10 e mezzo, passando per la via di Riborgo, non riuscì a schivare una vettura e venne atterrato dal cavallo di questa. Rialzato da alcuni presenti, fu accompagnato alla Guardia medica dove gli vennero riscontrate alcune escoriazioni e contusioni alla gamba destra e alle mani.

Lo strano ferimento di ieri. A quanto abbiamo riferito nel *Piccolo della sera*, riguardo il ferimento avvenuto in via della Madonnina, aggiungiamo ora alcuni ulteriori particolari:

Verso le 7 ant. il garzone macellaio Milo Demarchi, d'anni 17, occupato nella macelleria di Zaccaria Lamprecht, in via della Madonnina N. 6, se ne stava presso la porta dell'esercizio, quando passò di là un giovanotto, il quale, con destrezza, si impadronì di un coltello che l'altro teneva in mano e si diede a correre. In quel mentre passava di là il cameriere Emilio Benssia, al quale lo sconosciuto si avvicinò tentando di colpirlo con l'arma, ma l'altro fu lesto a darsi alla fuga per la via S. Apollinare. Dietro al cameriere veniva per caso il bracciante Antonio Benedol, d'anni 30, abitante in androna Pondares N. 4, contro il quale il sanguinario giovanotto si precipitò, vibrandogli un colpo alla faccia; poi, gettata a terra l'arma, si diede a correre giù per la via. Il Benedol lo inseguì e, raggiuntolo in via della Scorzeria lo fece arrestare da una guardia di p. s. Il feritore però oppose accanita resistenza al funzionario dell'ordine pubblico, il quale riuscì a trarlo in arresto con l'aiuto di altre tre guardie. Condotto all'ispettorato di p. s. di androna del Moro, il feritore, dichiarandosi ubriaco, non volle dire il proprio nome e fu scortato allora alla Direzione di polizia, ove fu assunto a protocollo dal cancellista Pasquali. Quivi, sempre ripetendo di essere ubriaco, si qualificò per Vittorio Ravalico, d'anni 21, bracciante, abitante in via Chiauchiara N. 1. Il Benedol venne accompagnato alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò ch'era ferito non lievemente al palato e che aveva spezzato un dente incisivo. Dopo ottenute le prime cure si recò anch'egli alla Polizia. Ma il curioso si è che il Benedol afferma di non conoscere affatto il suo feritore e questi dichiara, a sua volta, di non conoscere il ferito. Il Ravalico sostenne sempre di non ricordare ciò che accadde. Dopo assunto a protocollo venne scortato agli arresti di via Tigor.

I giuochi dei ragazzi. - Un colpo di falce. Un fanciulletto di sette anni a nome Mario, figlio di Stefano Segolin, abitante in Chiarbola superiore N. 295, ieri, nel pomeriggio, si trovava in un orto nei pressi di casa sua, con alcuni suoi compagni, quando uno di questi trovò una falce, e si diede a farla roteare per l'aria; ciò facendo egli ferì inavvertentemente alla fronte il piccolo Mario; alla vista del sangue, tutti impauriti si diedero a piangere e a correre verso casa. Accorsa la madre, gli fasciò la ferita alla meglio e lo condusse al civico ospedale, ove il dott. Benardelli, ivi d'ispezione, gli riscontrò una non lieve ferita di taglio alla fronte, con recisione di vasi sanguigni, e prestategli le cure che il caso richiedeva, lo fece poi accogliere nella quarta divisione.

Una rettifica. Iersera, un *reporter* mentre stava sviluppando alcuni appunti di cronaca... inglese, sentì una vocina, che pareva uscir da sotto il tavolo:

— La prego, caro lei, de farme do righe de retifica.

— Chi parla? - domandò il *reporter* girando lo sguardo intorno per cercar il possessore di quella voce di contralto.

— Mi - rispose la vocina, e contemporaneamente vide un nasino levarsi con isforzo al livello del tavolo.

Era l'apprendista barbiere Vittorio Trubianelli, il quale era venuto a chiedere che si pubblicasse non avere egli, come era stato asserito „fatto baruffa" con altri ragazzi, asserendo di essere stato invece colpito da un sasso lanciatogli da un monello in via della Stazione. Eccolo accontentato.

Disgraziato accidente. Il calzolaio Giovanni Saiz, d'anni 33, abitante in via del Rivo N. 14, ieri mattina alle 8 si recò da un arrotino a ritirare un trincetto che era stato affilato. Per non portarlo in mano, se lo pose nel taschino della giacca e s'avviò alla sua abitazione. Poco prima di giungervi, discorrendo con un amico che aveva incontrato, fece un brusco movimento con la mano destra, appoggiandosela quasi con forza verso la parte sinistra del torace, e in quella la punta del trincetto, che sporgeva all'infuori, gli si conficcò nell'indice e nel medio, producendogli un'orribile ferita, dalla quale sgorgò sangue in gran copia. Fasciatosi alla meglio con un fazzoletto, si recò alla Stazione di soccorso, ed ivi, il dott. Goldhammer, d'ispezione, gli riscontrò due ferite non indifferenti con recisione d'una arteria, e gli prestò le cure necessarie.

La cura dell'uva. Enrico Reghent d'anni 12, Carlo Sanzin, d'anni 10 e Silvestro Stoca, d'anni 19, abitanti tutti a Servola e precisamente il primo al N. 241, il secondo al N. 266 e l'ultimo al N. 167, domenica nel pomeriggio, desiderosi di fare una buona scorpacciata di uva, penetrarono nella campagna segnata col N. 130 e si diedero a mangiarne in quantità.

Il proprietario della campagna, che è il postiglione Benedetto Sanzin, d'anni 25, avendo osservato che la porta d'ingresso era stata forzata ed alquanto danneggiata, comprese subito che i ladri si erano introdotti nella sua campagna. Fece quindi il giro della sua proprietà e sorprese i ladruncoli intenti al loro lavoro. A quella vista i ragazzi si diedero alla fuga. Contro di loro però fu prodotta denuncia al commissariato di S. Giacomo.

Un idillio che finisce prosaicamente. - Da innamorato a creditore. Era sul finire dell'estate e tra i poetici viali del Boschetto, Alfonso, giovanotto pallido e sentimentale passeggiava a fianco della bruna e leggiadra Zelinca, sussurrandole dolci paroline d'amore.

— Mi ami? le chiedeva.

E Zelinca rispondeva con un sì così lieve.... da confondersi col fruscio delle foglie mosse dal vento.

— Ma perchè sei così fredda? Stai forse male? Ti ho involontariamente offesa?

— Oh no, è ben altro!

— Cosa ti è accaduto? mio amore! dimmi, favella.

— Oh! lasciamo andare!

— No no, parla, farò l'impossibile, ma voglio vederti contenta!

— Gli è che nel negozio dove sono occupata faccio una vita infelice. Mi maltrattano, devo lasciarmi... corteggiare...

— Che dici! Ti corteggiano e tu tacevi! Ma tu devi andar via da quel luogo infernale.

— Ma, e come vivere?

— Oh, per darti da vivere ci penserò io! abbandona subito quel negozio, ti darò io del denaro sino a che troverai qualche cosa di meglio e...

— Oh questo mai!

— Quando lavorerai potrai restituirmeli.

Quando i due amanti abbandonavano il passeggio, un altro sì della bella Zelinca si confuse allo stormir delle frondi.

Passarono alcuni mesi e in una tiepida sera di primavera la coppia amorosa era di bel nuovo al boschetto.

— Tu hai un'altra, io non voglio più saperne! - diceva concitata la bella Zelinca.

— Guardati, sarò capace di farti fare la fine di Carmen! Vedi là, lontano sul monte quel punto bianco? Orbene, è quello l'obelisco di Opicina! tu finirai per mia mano, presso quel bianco colosso!

— Oh! sai che cosa ho da dirti? sono stufa della tua poesia! Addio!

La bruna giovanetta ciò detto si dava alla fuga, seguita da lungi dall'amante il quale gridavale: guardati, c'è ancora un mezzo per deformarti, il vitriolo!

Venne l'estate. Un'estate d'inferno per la povera Zelinca, la quale ogni tanto s'imbatteva nel suo poetico innamorato il quale, prosaicamente le chiedeva... la restituzione dei denari che le aveva prestati, restituzione ch'ella non era in grado di fare.

La cosa si trascinò così, restando sempre là al medesimo punto, quando l'altra sera, mentre la Zelinca passava con alcune amiche per la piazza Grande, gustando le melodie della banda inglese, improvvisamente dalla folla si levò un grido ch'era un'ingiuria. Ella allibì, aveva riconosciuto la voce del suo innamorato. Per quella sera tutto finì lì, ma ieri all'una pom., quando ella uscì di casa per recarsi al lavoro, trovò l'amante sul portone, il quale l'afferrò per un braccio: Sai chi era *Sparafucile*? Orbene, io sarò come lui! Restituiscimi il mio denaro.

— No go... no posso!...

— Vile, eccoti! e la colpì col bastone sul braccio.

La bella Zelinca corse alla direzione di polizia, a chiedere protezione, e il feroce innamorato-creditore fu ammonito a non più molestare più la giovane, a scanso delle conseguenze di legge.

Due cavalli in fuga. - Un ragazzo sbalzato dal carro. Ieri sera, poco dopo le 6, un carro tirato da due cavalli, percorreva al trotto la via Ghega, dirigendosi verso la via del Torrente. Poco prima di giungere al caffè Fabris, i due cavalli si adombrarono e si diedero a corsa sfrenata. Il cocchiere, in piedi sul carro, faceva ogni sforzo per fermare i focosi animali, ma inutilmente: dietro di lui, seduto sul carro, stava un ragazzetto, il quale, tutto impaurito, non sapeva che farsi.

Visti riuscir vani i suoi sforzi, per evitare una maggiore disgrazia, il cocchiere diresse i due cavalli verso quel largo davanti alla caserma dove sogliono far sosta i carri, il quale, al suo principio, è circondato da colonnini. Infatti vi riuscì e andò a cozzare contro uno di quelli; la parte anteriore del carro andò in frantumi, ma i cavalli furono fermati. Il cocchiere, sbalzato dal carro, potè cascare in piedi senza farsi alcun male; non così il povero ragazzo, il quale precipitò violentemente a terra, rimanendovi quasi immobile. Accorsero tosto a lui i passanti, uno dei quali presosi sulle braccia il ragazzo, lo depose in una vettura e assieme a una guardia di p. s. lo condusse alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione gli riscontrò parecchie contusioni e lacerazioni alle mani, all'avambraccio e braccio sinistro e alla spalla destra; più una contusione all'addome. Avute le cure necessarie, il ragazzo venne accompagnato alla propria abitazione, in via del Molin piccolo N. 5. Egli è il garzone in commestibili Ruggero Settomini, d'anni 14.

I cavalli vennero staccati e furono condotti a mano alla scuderia, mentre il carro, caricato su di un altro, venne trasportato alla rimessa.

Nel regno dei credenzoni. - La buttacarte. Maria S., abitante in via S. Francesco, in un giorno di luglio si era recata nel lavatoio pubblico sito in Piazza dei Foraggi, ed era intenta a lavare della biancheria, quando osservò che alcune donne facevano circolo attorno ad una giovane decentemente vestita, e stavano ad ascoltarla attentamente.

— La diga, siora Pepa, chiese la S. ad una sua vicina, la savaria dirme. chi che xe quella dona?

— Come, Iesus Maria! no la sa chi che la xe?

— Mi no, ma la prego la me lo dighi.

— La devi saver che quella xe una delle più famose butacarte; ella la indovina tuto: quel che xe passà, quel che xe e quel che ga de vignir. La se figuri che a una mia amica la ghe ga dito che ghe nassarà una granda disgrazia, e, infatti, poco dopo suo marì la ga impiantada per andar a star con un'altra.

— Coss' che la me conta, siora Pepa! voio farme dir anca mi la bona fortuna.

Ed infatti la S. si avvicinò alla „buttacarte", che è una bella giovane di circa 24 anni, alta, di corporatura ordinaria, dai capelli neri ricciuti, occhi azzurri, naso piccolo, bella dentatura, con una giacchetta di tibet rosa, gonnella bleu e un grembiale rosa. Aveva piene le dita di anelli. La buttacarte appena veduta la S. le domandò:

— La ga piazer che ghe buto le carte?

— Sì - rispose la donna.

— Ben, allora, la senti, oggi no go tempo, ma vegnarò doman dopopranzo a casa sua, e là, in pase, ghe dirò tuto quel che ghe stà.

Al domani, infatti, la buttacarte fu esatta al convegno.

La S., appena vedutala, discese in portone, ove la giovane le predisse la buona fortuna, promettendole mari e monti, felicità, guadagni, e tante altre belle cose, ed infine disse:

— La senti, mi ghe darò tre lumari de zogar e la vedarà che la ciaparà el terno.

— Brava!

— La zoghi 24, 60, 90.

— Grazie zogarò subito domani.

— Adesso pò per mi e per le preghiere la me darà tre fiorini.

— Ma mi no posso dar tanto! mi son una povara donna.

— Mi no me importa, la me devi dar sti soldi, se no fra otto giorni ghe vegnarà una granda disgrazia e pò la sarà infelize per tutta la vita.

— Ma no go bezzi mi.

— Se no la ga bezzi la me dia qualcossa in pegno, perchè, se no, guai a lei, fra otto giorni la se prepari a qualche cossa de orribile.

— Ben la speti un poco che vago a casa a cior, rispose, tutta tremante la povera donna.

Poco dopo ritornò con una scatoletta che porse alla giovane con una lagrima sul ciglio e un sospiro.

La scatola conteneva una stella d'oro a 5 punte, 3 paia orecchini d'oro di vario formato, una crocetta d'osso bianco e una *broche* con pietra verdognola, in forma di mezza luna.

— Qua la ga tuto el mio oro, ma me raccomando a lei.

— No la dubiti el xe in bone man e fra oto giorni tornarò e ghe lo portarò indrio se la me darà i soldi. Dunque, arivederci, siora Maria, la me stia ben e la zoghi el lotto.

E con ciò la donna se ne andò.

La S. attese gli otto giorni ma non vide più di ritorno il suo povero oro. Ella, attese ancora un bel pezzo, ma infine, perduta la pazienza, si recò alla Direzione di Polizia a denunciare la cosa.

Usciti dall'ospedale. Abbiamo già raccontato che uno dei due feriti, in occasione dell'incendio scoppiato il 21 agosto decorso nello stabilimento di Francesco Mell, in via Media, e precisamente il chimico signor Piani, è uscito dall'ospedale, guarito. Rileviamo ora che ieri anche il facchino Francesco Zottig, il secondo ferito, potè abbandonare il pio luogo.

Delizie coniugali. I coniugi Pietro Pezzoli ed Angela Varola - scrive la *Patria del Friuli* - vivevano assieme a Trieste. Senonchè il 31 agosto pp. la Varola, abbandonò il tetto matrimoniale asportando mobili, biancheria e due polizze di pegno. Il marito reclamò presso il console d'Italia, che fece le pratiche a Udine, sospettando che la donna si fosse quivi ricoverata. Ed infatti essa era andata ad abitare in via Castellana N. 12, ma dichiarò che la roba asportata era di sua esclusiva proprietà e che non intendeva di ritornare presso il marito, perchè continuamente da lui maltrattata.

Per lo smercio di vino ed olio
in una grande città dell'Austria ricercasi un capitalista od importatore. Offerte sub „L. M. N." al giornale.

Scuola del Prof. G. B. Baldo al
VOLONTARIATO D'UN ANNO
Esistente da 26 anni.
Autorizzata dall'I. R. Governo.
Inscrizione Via Torrente 10 dalle 12-1, ogni giorno. Principio del corso 1. Ottobre.

GIACOMO PITT
FABBRO MECCANICO
ha trasferito il suo lavoratorio
Via Scorzeria N. 6
(Vis-à-vis «Ai due Leoni»).

Fior. 10 giornalmente
può guadagnarsi qualunque signore o signora, senza cognizioni preliminari e senza capitali. Il modo viene insegnato dall'«Indicatore delle invenzioni e scoperte» che viene spedito gratuitamente da Adolfo Gerőffy, Budapest, Istvan út 29/á. Alle ordinazioni aggiungere l'equivalente per l'affrancazione postale.

Rendo noto ai signori **Velocipedisti** e soci del **Touring Club Ciclistico Italiano** che il negozio velocipedi e lavoratorio meccanico **via Acquedotto 13** si è provveduto di un **Meccanico specialista** per riparazioni e verniciatura e nichellatura di Velocipedi. Assume qualsiasi riparazione a prezzi miti, accordando ai soci del T. C. C. I. il **25%** di sconto.
Deposito Velocipedi The Eadia Coventry
Via Acquedotto N. 10.

PROMESSE
Ipotecario Ungh.
Estrazione 15 Settembre 1897
Vincita principale fior. 50.000
a soli fior. 2.—
Viglietti originali in rate da fior. 5 mensili
presso **Alessandro Levi,**
Cambio Valute, via S. Spiridione N. 1, Trieste

Bellissimo quartiere
rimesso completamente a nuovo, posizione centrica, composto di 7 camere e cucina, acqua, gas e accessori, affittasi anche subito.
Indirizzo al «**Piccolo**»

SPACCIO
— di —
ACETO
Via Madonnina
(accanto alla casa N. 3)
Aceto comune il litro s. 3
Aceto fino da tavola „ 5
Aceto forte per conservare frutta, legumi ecc. „ 8
Per quantitativi maggiori prezzi da convenirsi.

OLIO DI NOCE
per rendere bruni i capelli grigi e rossi e per fortificarli. Soldi 60 e fior. 1. Genuino soltanto con la firma **Franz Kuhn**, profumeria della Corona, Norimberga. - A Trieste presso **Ignazio Wohl**, negozio profumerie „Al Regno di Flora" Piazza della Borsa 9

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 2⅝% con preavviso di 5 giorni
2⅞% „ „ 12 „
3¼% a quattro mesi fisso
3½% „ otto „ „
3¾% „ un anno „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2¼% „ „ 40 „
2¾% „ „ 3 mesi
3 % „ „ 6 „

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.
b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2¾% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 avista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conforme del versamento in apposito libretto
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4½% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati
TRIESTE, 20 Luglio 1897.

10 settembre 1897